

# INTERVISTARE I RICHIEDENTI ASILO



**ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE PER I RIFUGIATI**

Via A. Caroncini, 19 – 00197 Roma  
Tel. 06 802121 – fax 06 80212324  
e-mail [itaro@unhcr.org](mailto:itaro@unhcr.org)  
internet: [www.unhcr.it](http://www.unhcr.it) – [www.unhcr.org](http://www.unhcr.org)

## Sommario

<b>1</b>	<b>l'intervista</b> .....	<b>3</b>
	Conoscere le notizie principali riguardanti il richiedente .....	3
	Preparazione dell'interprete .....	3
	L'importanza dell'ambiente e dell'atteggiamento dell'intervistatore .....	4
	Pianificazione del tempo .....	5
	La conduzione dell'intervista .....	5
	L'inizio e la conduzione dell'intervista .....	7
	Quale tipo di domanda porre? .....	8
	Come porre le domande .....	9
	Come ottenere la storia vera .....	10
	Chiudere l'intervista .....	11
<b>2</b>	<b>Le barriere alla comunicazione</b> .....	<b>13</b>
	Gli effetti del trauma .....	13
	Omissioni e confusioni .....	13
	Paura di condividere informazioni .....	14
	Mancanza d'autostima .....	14
	Shock culturale .....	14
	Disparità di nozioni e concetti .....	14
	L'atteggiamento dell'intervistatore .....	15
	Cosa fare se il richiedente è riluttante o incapace di partecipare all'intervista? .....	16
	L'interruzione dell'intervista .....	16
<b>3</b>	<b>Intervistare le donne richiedenti asilo</b> .....	<b>18</b>
	Informazioni sul Paese d'origine .....	18
	Criteri d'eleggibilità .....	18
	Le donne come un particolare "gruppo sociale" .....	18
	Persecuzione dovuta alla trasgressione degli standard e delle norme sociali ..	19
	Violenza sessuale .....	19
	Violenza sessuale come forma di persecuzione .....	19
	Intervistare donne richiedenti asilo .....	20
<b>4</b>	<b>Stabilire la credibilità</b> .....	<b>21</b>
	I criteri di rilevanza legale .....	21
	Onere della prova .....	21
	Standard della prova .....	22
	Beneficio del dubbio .....	22
	Regole generali per l'accertamento della credibilità .....	22
	Preparare la verifica e le conclusioni .....	25

# 1

## *l'intervista*

---

La preparazione dell'intervista è un momento cruciale del percorso per la determinazione dello status di rifugiato. Un intervistatore che è ben informato e preparato, sarà nella condizione di stabilire con il richiedente un rapporto che fornisca un'atmosfera di fiducia e di sincerità. La preparazione appropriata e il possesso d'informazioni utili permettono all'intervistatore di porre le domande adatte, di affrontare ogni difficoltà che può sorgere durante il corso dell'intervista e di accertare la credibilità del richiedente.

### **Conoscere le notizie principali riguardanti il richiedente**

Pur lavorando con tempi ristretti è sempre necessario leggere tutti i documenti e le testimonianze fornite dal richiedente prima di procedere all'intervista. Questo aiuta a:

fare le domande corrette ed a identificare quali informazioni risultano mancanti, incomplete, contraddittorie, o non chiare;

indurre un atteggiamento di fiducia nel richiedente. Un intervistatore che armeggia tra le sue carte o non conosce la storia personale o il nome del richiedente sarà visto con sospetto. Questo può essere un ostacolo ad ottenere un sincero resoconto da parte del richiedente.

### **Preparazione dell'interprete**

In molti casi l'intervista avverrà con l'assistenza di un interprete. Questo può costituire un ostacolo aggiuntivo alla comunicazione. E' importante dare istruzioni all'interprete prima dell'intervista per assicurarsi che abbia compreso cosa deve fare. Bisogna spiegare come s'intende condurre l'intervista e quali tipi di domande s'intendono rivolgere al richiedente. Può essere utile fornire alcune spiegazioni sull'iter per la determinazione dello status di rifugiato e sulla terminologia che sarà usata. In ogni caso è necessario fornire delle indicazioni sul codice etico che ci si aspetta dall'interprete, in particolare è importante insistere sulla riservatezza di tutte le informazioni che riguardano il richiedente. Bisogna anche assicurarsi che l'interprete comprenda che deve rimanere neutrale ed obiettivo durante tutta l'intervista.

L'interprete deve rendersi conto che qualsiasi cosa l'intervistatore ed il richiedente dicano deve essere tradotto. Non è sufficiente, infatti, riassumere, abbellire cosa viene detto o completarlo, ma ogni singola parola deve essere tradotta. Non dovrà neanche migliorare le espressioni o le frasi del richiedente affinché risultino più coerenti, credibili o adeguate. L'interprete dovrebbe essere istruito a prendere appunti durante l'intervista al fine di fornire un'accurata traduzione e una registrazione chiara e puntuale di tutti i fatti. Ogni nome di persona e luogo devono essere sillabati. L'interprete dovrà tradurre anche le chiarificazioni richieste dall'intervistatore o dal richiedente.

Se non si è soddisfatti delle traduzioni fornite, l'intervista non deve proseguire. Per esempio, una tale situazione potrebbe verificarsi nel caso in cui il richiedente non comprenda completamente l'interprete a causa di differenze nel dialetto. Similmente, una situazione dove interpreti e richiedenti siano uniti da legami familiari o affiliazioni a partiti politici. E' importante ricordare che la relazione tra richiedente ed interprete ha un impatto sulla loro abilità e volontà a comunicare. Perciò bisogna assicurarsi che il richiedente e l'interprete si sentano reciprocamente a proprio agio. Questo è importante non solo per preservare l'obiettività dell'intervista, ma per evitare che l'interprete sia messo nella posizione di esercitare pressioni nei confronti del richiedente. Consigli ed indicazioni ulteriori possono essere reperiti nella UNHCR Training Module RLD 3 e nel video intitolato "Interpreting in a Refugee Context" presso le sedi dell'ACNUR.

## **L'importanza dell'ambiente e dell'atteggiamento dell'intervistatore**

Nel preparare un'intervista è essenziale assumere un atteggiamento d'accoglienza e fornire un ambiente che incoraggi il richiedente asilo a comunicare. Bisogna fornire un ambiente confortevole e stabilire un clima favorevole conducendo l'intervista in modo rispettoso e attento. E' importante essere consapevoli dei messaggi veicolati attraverso il canale non verbale con particolare riferimento alla postura e al linguaggio corporeo. E' indice di rispetto vestirsi in modo appropriato e non offensivo nei confronti della cultura d'appartenenza del richiedente.

Non bisogna mai assumere un tono di voce aspro e minaccioso, ma essere sempre rassicuranti e incoraggiare il richiedente a rispondere alle domande in modo completo e sincero.

La scelta del luogo dove condurre l'intervista non deve essere casuale. Bisogna prestare attenzione ad una serie di dettagli che possono influenzare lo svolgimento dell'intervista.

### **◆ Privacy**

La riservatezza è una condizione fondamentale. Il richiedente può non fornire alcune informazioni se per lui esiste il timore di essere ascoltato da personale estraneo all'iter per la determinazione dello status di rifugiato. Perciò è della massima importanza assicurarsi che la stanza dove si svolge l'intervista sia completamente riservata.

◆ Interruzioni

È necessario evitare qualsiasi tipo di interruzione mentre l'intervista sta avendo luogo. Ad esempio è importante che non squillino telefoni o che persone lascino la stanza od entrino. Si potrebbe affiggere un cartello sulla porta d'ingresso (rigorosamente chiusa), che indichi che si desidera non essere disturbati.

◆ Rumori

Nessun rumore molesto deve interferire sulla concentrazione del richiedente, dell'interprete, e dell'intervistatore.

◆ Disposizione della stanza

Tutte le sedie ed i tavoli utilizzati devono essere della stessa altezza, e disposti in un'area bene illuminata. Bisogna evitare segni d'autorità nella stanza, come sbarre alle finestre, porte chiuse a chiave, personale in uniforme ecc. Evitare anche che l'intervistato sia posto di fronte ad una fonte diretta di luce perché questa situazione può rievocare un interrogatorio di polizia.

La posizione reciproca d'intervistatore, richiedente, interprete è un dettaglio importante. Bisogna disporre le sedie in modo tale che l'interprete sia accanto all'intervistatore, permettendo a quest'ultimo di comunicare faccia a faccia col richiedente.

## Pianificazione del tempo

È probabile che il tempo a disposizione per ogni intervista sia limitato. Questa è una buona ragione per una preparazione preliminare molto accurata. È utile individuare anticipatamente gli aspetti principali del caso e pianificare l'intervista in modo da indagare quelle aree in cui ci sono omissioni o contraddizioni. Provare a prevedere dove particolari abilità d'intervista possono essere necessarie od utili per aiutare a superare eventuali ostacoli e barriere alla comunicazione.

L'intervista è un'esperienza impegnativa ed emotivamente coinvolgente per tutti i partecipanti, di conseguenza è necessario prevedere delle pause nel caso in cui essa richieda molto tempo.

## La conduzione dell'intervista

Prima d'iniziare l'intervista, è necessario accertarsi che il richiedente abbia compreso lo scopo dell'intervista e delle domande che gli verranno rivolte.

**È importante ricordare al richiedente che ha dei diritti e dei doveri.**

Il diritto alla riservatezza. Assicurare che nessuna delle informazioni rivelate durante l'intervista sarà condivisa con le autorità del paese d'origine o con terzi, senza il consenso del richiedente stesso. Ricordare al richiedente che sia l'intervistatore che l'interprete rispetteranno la

confidenzialità e che entrambi hanno il dovere di farlo. Tali garanzie sono indispensabili al richiedente per rivelare apertamente le sue esperienze passate.

### **Il diritto alla consulenza**

Nei paesi dove la legislazione nazionale permette la presenza di un rappresentante legale o altro consulente di fiducia che sia competente circa i criteri per la determinazione dello status e la giurisprudenza locale è utile che partecipi all'intervista, non solo per il richiedente, ma anche per l'intervistatore.

### **Diritto ed obbligo a fornire prove**

La concessione dello status di rifugiato dipende dal resoconto fornito dal candidato. L'intervistatore, gioca un ruolo di vitale importanza nell'aiutare ed incoraggiare il richiedente a portare alla luce i fatti rilevanti delle sue esperienze passate e nel presentarli in modo convincente. Al fine di sostanziare la dichiarazione e assistere il richiedente, l'intervistatore può aver bisogno di ottenere ulteriori documentazioni a sostegno, quali, articoli di giornale, resoconti di testimoni, o rapporti d'altra origine. È dovere dell'intervistatore, focalizzare l'attenzione del richiedente su tutte le prove disponibili che possono supportare il riconoscimento dello status. In ogni caso, l'intervista è per il richiedente, quindi è utile ricordare che per lui è un'opportunità da non sprecare.

### **L'obbligo della sincerità**

Ricordare al richiedente che fornire una sincera ed aperta testimonianza è nel suo interesse. Al richiedente potrebbe essere stato detto da altri che le possibilità del riconoscimento sono maggiori se la storia è raccontata in un certo modo. Il conduttore deve essere a conoscenza di tale realtà e prevenirla, comunicando al richiedente che il suo caso verrà esaminato sulla base delle esperienze reali e non su false informazioni.

Lo scopo dell'intervista è scoprire i fatti e fornire un quadro degli eventi che sia il più completo e obiettivo possibile. Come intervistatori, ci sono due passi falsi da evitare:

- apparire giudicanti o distanti
- essere troppo affettuosi e/o amichevoli

Condurre l'intervista con i richiedenti asilo è **un compito impegnativo**, successivamente saranno date delle utili indicazioni per affrontarla nel migliore dei modi.

## L'inizio e la conduzione dell'intervista

Il modo con cui s'inizia l'intervista influenzerà il suo svolgimento successivo. Il messaggio che si deve comunicare al richiedente è che si è lì per ascoltare la sua storia in un atteggiamento di totale neutralità pur nel totale rispetto del suo disagio, e che, in quanto rappresentanti di un'istituzione, si deve porgli necessariamente delle domande al fine di giungere all'eleggibilità dello status di rifugiato.

È importante mettere a proprio agio il richiedente mostrandosi cortesi e rispettosi, sorridendo e usando gesti di benvenuto ed accoglienza appropriati, usando il nome proprio del richiedente, presentandosi e assicurandosi che il candidato sia pronto e preparato ad essere intervistato. Se è necessario l'uso dell'interprete bisogna presentarlo e spiegare al richiedente il suo ruolo e accertarsi che si comprendano l'un l'altro. Per fare ciò invitare il richiedente a parlare informalmente per qualche momento con l'interprete e chiedere se la comprensione reciproca è stata soddisfacente. Nel caso che il richiedente sia donna sarebbe utile ogni sforzo affinché l'interprete e l'intervistatore siano donne. Questo è particolarmente importante nei casi in cui siano presenti fatti di violenza sessuale. Anche nel caso in cui s'intervistino bambini è importante che siano accompagnati e assistiti da adulti di fiducia durante l'intervista. L'intervistatore dovrebbe avere già letto le informazioni fondamentali circa il richiedente. Comunque può essere necessario ripercorrere alcuni punti per accertarsi che le informazioni possedute siano accurate e complete. Prima dell'intervista è necessario fornire al richiedente alcune informazioni, sia con materiale scritto fornito in precedenti contatti o verbalmente. In entrambi i casi le informazioni fondamentali riguardano: l'applicazione della definizione di rifugiato e le procedure seguite per la determinazione di tale status. Il richiedente deve comprendere che per la determinazione dello status è necessario che si stabilisca se:

- Teme persecuzioni.?
- Tale timore è fondato?
- La persecuzione è per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a particolare gruppo sociale o politico?

Per questo motivo molte delle domande poste durante l'intervista riguarderanno: le condizioni che esistono nel paese d'origine ed in particolare nella regione o nell'area dove il richiedente viveva, che tipo di difficoltà il richiedente, i membri della sua famiglia o persone in situazioni simili alla sua hanno patito nel passato, quali difficoltà potrebbe dover incontrare se rientrassero il quel paese, perché queste difficoltà sorgerebbero.

## Quale tipo di domanda porre?

L'intervistatore deve sapere quale tipo di domanda è più efficace in ogni momento dell'intervista, come pure quale tipo dovrebbe essere evitato in quanto potenziale barriera alla comunicazione. Questa conoscenza aiuta anche a superare i problemi di riluttanza ed esitazione a parlare. Si possono descrivere due grandi categorie di domande: **aperte e chiuse**.

### ➤ **Domande aperte**

Sono quelle cui non si può rispondere "sì" o "no" e richiedono informazioni di carattere generale. Sono usate per raccogliere notizie su situazioni ed opinioni personali e sono perciò adeguate all'inizio dell'intervista. Usando le domande aperte l'intervistatore fornisce al richiedente l'opportunità di raccontare gli eventi secondo il proprio stile personale. Le domande aperte possono fornire una comprensione maggiore dei retroscena delle esperienze del richiedente e del suo non voler tornare al paese d'origine.

Si dovrebbero evitare domande aperte quando non si può garantire al richiedente la possibilità di raccontare liberamente la sua storia, in quanto il tempo a disposizione è limitato. Se l'intervistato manifesta segni di nervosismo, stanchezza, o non ha compreso il tipo d'informazione richiestagli, può agitarsi e dilungarsi troppo su dettagli irrilevanti. Se questo accade il conduttore deve recuperare la guida dell'intervista agendo in modo diplomatico e cambiando la linea delle domande. Bisogna anche tenere conto, nel porre domande aperte, del livello culturale del candidato al fine di stabilire se è in grado di rispondere in modo adeguato.

#### Esempio:

*Quando e perché hai deciso di lasciare il tuo paese?*

*Per favore descrivi le difficoltà che hai incontrato con le autorità del tuo paese?*

### ➤ **Domande chiuse**

Richiedono risposte brevi, di solito "sì" o "no", o semplici constatazioni di fatto. Servono per raccogliere informazioni che non sono chiare nella storia del richiedente in particolare per sondare dettagli contraddittori.

#### Esempio:

*In quale data hai lasciato il tuo paese?*

*Chi ha pagato il tuo viaggio?*

*Avevi un visto d'ingresso?*

In linea di massima, le domande devono essere brevi e semplici da comprendere. È utile alternare domande aperte a domande chiuse per ridurre la tensione e permettere al richiedente di esprimersi liberamente evitandogli la sensazione di essere sotto inchiesta.



## Come porre le domande

Una volta che si è stabilita una buona relazione con il richiedente attraverso la fiducia, la disponibilità e l'attenzione ad evitare l'insorgere di tensioni, l'intervista può iniziare. Vi sono **alcuni accorgimenti** che possono favorirne uno svolgimento ottimale:

### ◆ Il contatto oculare

Fatta eccezione per alcune culture, dove il contatto oculare ha un altro significato, mantenere un'espressione facciale amichevole ed un costante contatto oculare suggeriscono che l'interlocutore sta prestando attenzione a ciò che viene detto. È importante quindi evitare di consultare documenti mentre il richiedente parla o distrarre lo sguardo. Questo implica anche che in presenza dell'interprete, il contatto oculare deve essere con il richiedente e le domande devono essere poste direttamente al richiedente e non rivolgendosi all'interprete.

#### *Esempio:*

**NO!** (rivolgendosi all'interprete) "chiedigli che cosa accadde dopo l'esplosione della bomba".

**SI!** (direttamente al richiedente) "che cosa accadde dopo l'esplosione della bomba".

### ◆ Postura del corpo

La posizione del corpo che si assume può comunicare il livello d'interesse verso ciò che il richiedente sta dicendo. Di conseguenza bisogna essere naturali, attenti, e rilassati, mantenendo i movimenti e le espressioni facciali il più neutrali possibili. Tutto ciò incoraggerà il richiedente a comunicare.

### ◆ Successione flessibile delle domande

Le domande dovrebbero seguire un ordine naturale, partendo da quanto sta dicendo il candidato, piuttosto che rispettare un rigido schema predefinito. L'importante è che nel corso dell'intervista vengano indagati gli aspetti essenziali per la determinazione dello status.

### ◆ Il rispetto dei silenzi

Lasciare al richiedente tempo per pensare, specialmente dopo aver formulato una domanda aperta o generale. Evitare quindi la tentazione di interrompere il silenzio aggiungendo una domanda restrittiva che possa stimolare una risposta rapida, nel caso però che il silenzio duri troppo a lungo, può essere utile riformulare la domanda. Il silenzio del conduttore può incoraggiare il richiedente a parlare ed a concedergli il tempo di ricordare gli eventi passati. Durante queste pause, viene trasmessa gran parte della comunicazione non verbale, su cui bisogna porre la massima attenzione.

## Come ottenere la storia vera

Ci sono **tre metodi** che possono permettere il raggiungimento di tale obiettivo:

### **Far parlare il richiedente**

Abbiamo già detto dell'importanza di stabilire e mantenere la confidenzialità col richiedente.

Se quest'obiettivo è raggiunto, sarà relativamente facile ottenere una narrazione libera.

*Non interrompere:* evitare d'interrompere introducendo una nuova domanda prima che il richiedente abbia finito di rispondere alla domanda precedente

*Dare incoraggiamenti:* anche se ci sono esitazioni o silenzi. annuire, assentire e suggerire tranquillamente con frasi come "e poi", "capisco"...; o ripetere qualche parola chiave della risposta precedente. Usando questa tecnica il richiedente è rassicurato sulla bontà dell'ascolto del conduttore che viene percepito incoraggiante ma neutrale, né a favore né contrario. In questo modo il richiedente è più motivato a comunicare maggiori informazioni.

### **Individuare le discrepanze**

Le discrepanze possono essere di due tipi:

- \* Discrepanze nelle testimonianze scritte o verbali, o in altri documenti.

#### Esempio.

*Un richiedente dichiara d'essere stato detenuto nei sei mesi scorsi del 1992 ma il suo passaporto risulta emesso in tale periodo.*

*Questa discrepanza può essere data da una confusione di date, o dal fatto che il documento è stato ottenuto da un parente od amico (forse con una bustarella).*

- \* Discrepanze sotto forma di comportamento incoerente.

#### Esempio:

*Un richiedente dichiara d'essersi nascosto in casa di un amico per paura d'essere arrestato. Tuttavia dichiara anche d'aver continuato ad andare al lavoro tutti i giorni nello stesso posto.*

*E' responsabilità dell'intervistatore chiarire questa discrepanza. Si ponga una domanda neutrale come: "Non avevi paura d'essere arrestato al lavoro o seguito al tuo nascondiglio"*

*Questo incoraggerà il richiedente a fornire spiegazioni ulteriori. Può essere che consciamente abbia corso il rischio d'andare al lavoro visto che lui, in quel momento, non poteva permettersi di lasciare il paese e la sua principale preoccupazione era di rimanere il più a lungo possibile per la sicurezza della famiglia.*

### **Il confronto**

Fare il confronto non implica necessariamente un atteggiamento critico. Piuttosto consente di chiarire dichiarazioni che appaiono confuse o contraddittorie. Il confronto è perciò un'opportunità per il richiedente di fornire tutti i dettagli rilevanti.

Fare il confronto è un'abilità complessa che richiede **tatto, pazienza** e la **capacità di convincere** il richiedente ad esaminare con obiettività la sua testimonianza e chiarire i punti non chiari e contraddittori. **Evitare ad ogni costo di adottare un atteggiamento critico o di giudizio**, in quanto ciò distruggerà l'atmosfera di fiducia che si è così pazientemente cercato di costruire.

Come detto, se ci si trova di fronte a dichiarazioni non chiare o contraddittorie dare l'opportunità di fornire una spiegazione. Una tecnica che si potrebbe usare è di attribuirsi la responsabilità dicendo per esempio: "Mi spiace. È possibile che non abbia compreso, possiamo controllare assieme la parte della tua storia, in quanto non voglio commettere alcun errore". In questo modo si può evitare al richiedente di sentirsi nervoso o in difficoltà.

Un altro metodo consiste nel cercare di riformulare la domanda. Si dovrebbe evidenziare che a causa delle differenze culturali, della traduzione, o per mancanza d'attenzione, il richiedente può aver frainteso cosa è stato chiesto. In questo modo, le domande se riformulate o poste in altra maniera possono essere comprese più facilmente.

Se, dopo aver rivisto una parte della storia, l'incoerenza rimane, non spingere il richiedente a fornire una spiegazione. Se non si può ottenere spiegazioni soddisfacenti in una certa fase dell'intervista, si passi ad un altro momento della storia, si può sempre ritornare al punto lasciato in sospeso in un momento successivo. Stare allerta, ci può essere qualcosa che il richiedente non vuole od è incapace di dire.

## Chiudere l'intervista

Quando viene il momento di chiudere l'intervista, questa breve lista di controllo può aiutare.

- Si è chiesto se il richiedente ha qualcosa d'aggiungere?
- Si è avvisato il richiedente di cosa accadrà dopo l'intervista?  
E' importante essere quanto più specifici e precisi possibile per quanto riguarda:
  - quando la decisione sarà presa;
  - cosa accadrà se la richiesta sarà accolta (riguardo la documentazione, la riunificazione familiare, il diritto al lavoro ecc.);
  - cosa accadrà se la risposta sarà negativa (spiegare i diritti e le procedure d'appello).

- Si è assicurato il richiedente che, qualsiasi siano le circostanze del caso, tutte le informazioni rilevanti saranno incluse nel verbale dell'intervista che sarà allegato alla domanda per lo status di rifugiato?
- Si è ringraziato l'interprete e data la possibilità al richiedente di fare altrettanto?

# 2

## *le barriere alla comunicazione*

---

In questa sezione ci soffermeremo sugli ostacoli alla comunicazione, le loro origini e su come il conduttore dell'intervista può tentare di ovviarvi. Daremo anche un accenno a come l'intervistatore si debba comportare nel caso in cui il richiedente manifesti un comportamento non collaborativo.

### **Gli effetti del trauma**

Non è inusuale per i richiedenti asilo avere difficoltà nel raccontare la loro storia. Possono esitare, balbettare, ritirarsi in silenzi prolungati, o fornire spiegazioni che mancano di coerenza o sembrare contraddittorie. In alternativa possono recitare una parte che si ha il sospetto sia stato imparata per l'occasione. È compito dell'intervistatore dipanare la storia ed estrarne i fatti veri.

Una persona che ha subito traumi psicologici o fisici può essere particolarmente riluttante a rivivere emozioni tramite il racconto dei fatti accadutegli. La riluttanza a parlare può essere conscia o meno. Nei casi estremi, esperienze passate possono essere state soppresse dalla mente conscia. Non è raro per un richiedente abbattersi, diventare incapace d'esprimersi in maniera coerente, o ricordare solo certi eventi del suo passato.

L'intervistatore deve anche essere consapevole che un richiedente può avere un disturbo emotivo o mentale che impedisce un normale esame del caso. Particolare attenzione deve essere fatta con i richiedenti che possono essere vittime di tortura o di violenze sessuali, o che, a causa della loro età o perché disabili, richiedono particolari attenzioni quando vengono intervistati.

### **Omissioni e confusioni**

Per i richiedenti asilo, date, luoghi, ed ogni esperienza personale significativa possono essere dimenticate o offuscate a causa di traumi psicologici o del tempo trascorso. Omissioni ed imprecisioni non necessariamente indicano disonestà. L'intervistatore deve anche tenere presente che il richiedente può non aspettarsi di dover rievocare tutti i dettagli della sua storia personale.

## Paura di condividere informazioni

Un richiedente asilo che ha lasciato il suo paese per paura di persecuzione, è probabile che voglia tenere il dolore e l'angoscia per sé. Questo può manifestarsi in una serie di modi come:

paura dell'autorità, specialmente se in uniforme, paura di mettere parenti ed amici in pericolo, paura delle interviste, paura delle conseguenze di un rigetto della richiesta.

Ad esempio, persone che sono state coinvolte in movimenti politici illegali probabilmente diverranno sospettosi nei confronti di esterni all'organizzazione. Essi aderivano ad un'ampia gamma di valori e pratiche che erano cruciali per il successo dell'organizzazione e la sopravvivenza dei membri. E' da tenere presente che tali persone possono avere difficoltà a comunicare apertamente ed esprimere le loro convinzioni, sentimenti, ed esperienze ad una persona non appartenente al gruppo. Sospetti nei confronti dell'interprete possono essere un'altra spiegazione per un racconto frammentato e confuso.

## Mancanza d'autostima

Il richiedente può cercare di nascondere informazioni che ritiene possano abbassare la stima che gli altri hanno nei suoi confronti. In questo caso, debbono essere tenuti in debito conto aspettative e fattori sociali, culturali e di sesso. Ad esempio, un uomo può trovare difficile ammettere d'aver avuto paura o d'essere stato obbligato a lasciare moglie e bambini senza protezione. Una donna che è stata assalita sessualmente può vergognarsi così profondamente da non aver detto niente neanche ai famigliari.

## Shock culturale

Persone che si muovono da una cultura ad un'altra – specialmente se questo implica muoversi da un ambiente meno sviluppato ad uno più sviluppato- possono provare smarrimento ed ansia. Questo può intaccare l'abilità di fare una dichiarazione chiara e coerente. Il richiedente può parlare in maniera confusa e poco convincente non per falsità, ma per l'insicurezza e l'ansietà causata dalle difficoltà di vivere in un ambiente sociale e culturale nuovo.

## Disparità di nozioni e concetti

Parole abbastanza comuni possono veicolare significati diversi a seconda della cultura ed essere fonte di incomprensioni.

Parole che spesso possono dar vita a travisamenti sono "fratello" e "cugino". Per molti africani, ad esempio, questi termini non indicano solo i parenti stretti ma anche tutti i membri della tribù. Anche le nozioni di tempo, di verità e falsità possono variare da cultura a cultura e dare vita ad incomprensioni che mettono in dubbio la credibilità del richiedente.

## L'atteggiamento dell'intervistatore

I consigli sotto riportati riguardano il comportamento generale da tenere durante l'intervista.

- ✧ Essere consapevoli in ogni momento della propria responsabilità.
- ✧ Mai dimenticare che una decisione ingiusta può avere serie conseguenze per il richiedente.
- ✧ Se si rilevano sintomi di trauma, tentare di evitare d'aggiungere altri traumi cercando di:
  - rendere adeguata la stanza non facendola sembrare una corte;
  - evitare persone in uniforme;
  - se il richiedente è agitato o nervoso provare a porre le domande in maniera rilassata. Assicurare il richiedente che si sta provando ad aiutarlo e che tale compito è facilitato da risposte dirette e sincere.
- ✧ Al fine di confermare le informazioni ottenute durante l'intervista usare qualsiasi prova documentale possibile (documenti ricevuti dal richiedente, giornali, relazioni mediche, rapporti sui diritti umani, ecc.).
- ✧ Rassicurare il richiedente che qualsiasi informazione sarà tenuta strettamente riservata. Chiarire il ruolo dell'interprete informando che anch'egli ha l'obbligo della segretezza.
- ✧ Rimanere sempre neutrali. Evitare di porre domande che esprimono un giudizio come ad esempio: "Come hai potuto lasciare il paese senza la tua famiglia?"
- ✧ Tenere conto della matrice culturale del richiedente al fine d'evitare difetti di comunicazione durante l'intervista. Essere consapevoli della disparità di concetti e nozioni che possono emergere durante l'intervista.

Fattori addizionali che possono intaccare la relazione tra le persone coinvolte nell'intervista sono: *l'età, il sesso, la classe sociale, l'educazione, la razza, le credenze, i valori sociali o politici, eventuali handicap*. Durante l'intervista si può essere consapevoli di questi fattori e di come possano influenzare o complicare la comunicazione. Si dovrebbe anche mettere brevemente al corrente l'interprete di tali problemi.

## Cosa fare se il richiedente è riluttante o incapace di partecipare all'intervista?

Deve essere ricordato che il rifugiato può essere stato vittima di torture, violenze od essere in una condizione di grande stress emotivo. L'intervista può far scattare **reazioni d'ansietà** che possono essere percepite come comportamento aggressivo. I segni ed i sintomi di un disturbo emotivo devono essere compresi. Deve essere contemplata anche la necessità di un intervento per assistere la condizione mentale del richiedente prima che l'intervista avvenga.

Pur tenendo a mente quanto detto, l'intervistatore potrebbe trovarsi nella condizione di condurre un'intervista con un richiedente ostile che evidenzia un **comportamento aggressivo**.

## L'interruzione dell'intervista

Il comportamento ostile o non cooperativo può assumere molte forme. In molti casi si manifesta con l'interruzione dell'intervista. Può capitare che il richiedente rifiuta o sembra incapace di rispondere alle domande, od assuma un atteggiamento intransigente che rende l'intervista difficoltosa e fa sprecare tempo. A riguardo possono essere dati alcuni suggerimenti:

- Rimanere calmi e provare a capire perché il richiedente si comporta in maniera ostile e non cooperativa. Forse, per le sue personali difficoltà, egli è riluttante a partecipare ad un'intervista.
- Spiegare che l'intervista non può continuare senza che egli sia favorevole e capace di rispondere alle domande in modo pienamente cooperativo.
- Se disponibile, richiedere ad un consulente esperto o ad un ufficio di servizi sociali d'intervenire. Ciò dimostrerà al richiedente che si sta provando ad aiutarlo e faciliterà la riconquista della fiducia in modo da permettere all'intervista di riprendere.
- Se i tentativi di calmare il richiedente e di conquistare la sua fiducia non hanno successo e il suo comportamento rende impossibile il proseguimento dell'intervista, allora, come ultimo tentativo, interrompere l'intervista e posticiparla ad un altro giorno, rendendo chiaro che tale decisione non è una punizione ma semplicemente riflette la necessità di cooperazione che si spera d'ottenere nella data successiva. Questo darà al richiedente del tempo per pensare al comportamento tenuto, con la possibilità che torni la volta successiva con un atteggiamento mentale più adeguato. Se ritenuto opportuno l'intervista successiva sarà tenuta da una persona diversa.



In tutti i casi, l'intervistatore dovrebbe essere consapevole che il comportamento ostile e non cooperativo può essere sintomatico di altri problemi o essere un'indicazione che la persona ha serie difficoltà a far fronte allo stress ed alle difficoltà suscitate da un'intervista. Se il richiedente ha particolari problemi che possono essere affrontati da un servizio di consulenza allora prendere un appuntamento il prima possibile. Quest'azione non solo dimostrerà l'interesse e la cura verso il richiedente ma dà l'opportunità di raccogliere importanti informazioni sulla sua salute o su altri aspetti del suo vissuto.

# 3

## Intervistare le donne richiedenti asilo

Non è più così raro che si verifichi la situazione in cui le vittime di persecuzioni siano donne. Di conseguenza è necessario adottare una serie d'accorgimenti ed indicazioni in modo da condurre l'intervista in maniera appropriata.

### Informazioni sul Paese d'origine

Prima di considerare i criteri di eleggibilità individuali, sarà utile che l'intervistatore abbia informazioni aggiornate sul Paese d'origine dell'intervistato. Tali informazioni dovrebbero comprendere:

- La posizione giuridica della donna, ivi compresi i diritti che le vengono riconosciuti davanti ad un tribunale, il diritto a presentare una denuncia fornendo prove, le disposizioni riguardanti divorzio e affidamento dei figli, il diritto alla proprietà, il diritto a scegliere o rifiutare l'interruzione di gravidanza.
- I diritti politici delle donne, incluso quello di votare, di avere una carica politica e di appartenere ad un partito politico.
- I diritti sociali ed economici della donna, incluso il diritto a sposare la persona di sua scelta, il diritto all'istruzione, al lavoro, lo status della vedova e della divorziata e la libertà di abbigliamento e di espressione.
- L'incidenza delle violenze denunciate contro donne e le forme che assume, la protezione assicurata alla donna e le sanzioni e pene previste per chi perpetra la violenza.

Inoltre l'intervistatore dovrà essere consapevole delle conseguenze che potrebbero ricadere su una donna che ritorna nel suo paese in relazione alle circostanze descritte nel suo racconto.

### Criteri d'eleggibilità

#### ◇ Le donne come un particolare "gruppo sociale"

La definizione di rifugiato secondo la Convenzione di Ginevra del 1951 non specifica il sesso come causa di persecuzione. Comunque, una corrente legislativa in via di sviluppo ha ampiamente riconosciuto che la persecuzione relativa al sesso è una forma distinta di persecuzione che può propriamente ricadere all'interno della definizione di rifugiato ex Convenzione. Quest'ultima, così interpretata, dovrebbe garantire la protezione alle donne che dimostrano un fondato timore di persecuzione a causa del loro sesso. C'è anche una crescente tendenza da parte di

movimenti internazionali a considerare le donne, che temono soprusi e violenze esclusivamente a causa del loro sesso, come appartenenti ad un particolare “gruppo sociale”. A questo riguardo il Comitato Esecutivo ACNUR ha riconosciuto che gli stati sono “liberi di adottare l’interpretazione per cui le donne richiedenti asilo che sopportano trattamenti disumani per aver trasgredito i costumi sociali della società in cui vivono possono essere considerate come un particolare gruppo sociale, rientrando così all’interno della definizione di rifugiato dell’articolo 1 A (2) della Convenzione delle Nazioni Unite per i Rifugiati del 1951.”

◇ Persecuzione dovuta alla trasgressione degli standard e delle norme sociali

Le “Linee Guida ACNUR sulla Protezione delle Donne Rifugiate” suggeriscono che nel caso in cui donne temano una persecuzione o una severa discriminazione a causa del loro sesso, esse vengano considerate, al fine della determinazione dello status, come membri di un particolare gruppo sociale. Le Linee Guida suggeriscono inoltre, che vi siano le condizioni per la concessione dello status di rifugiato quando un governo non può o non vuole proteggere le donne soggette ad abusi per aver trasgredito gli standard o le norme sociali.

◇ Violenza sessuale

In passato è stato dimostrato che le donne rifugiate sono particolarmente vulnerabili alla violenza sessuale. In molti conflitti, gli attacchi alle donne costituiscono una strategia pianificata di guerra in quanto comportano un indebolimento sia del gruppo familiare che delle comunità che spesso poi le allontanano ed emarginano. Le donne richiedenti asilo, vittime di tali violenze, possono essere incapaci od evitare di parlare di tali eventi. L’intervistatore dovrà perciò utilizzare una varietà di tecniche attente al sesso per ottenere informazioni durante l’intervista.

◇ Violenza sessuale come forma di persecuzione

Per quanto concerne la considerazione della violenza sessuale come una persecuzione che rientra nella definizione di rifugiato, la “Nota su alcuni aspetti della violenza sessuale contro le donne rifugiate” che è stata pubblicata su richiesta del Comitato Esecutivo ACNUR stabilisce che: *uno stupro od altre forme di violenza sessuale commesse per ragioni di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a particolare gruppo sociale giustificata dalle autorità, può essere considerata una forma di persecuzione rientrante nella definizione del termine “rifugiato” secondo la Convenzione del 1951 (articolo 1A (2)).* Un fondato timore di stupro in tali circostanze, può così fornire la base per il riconoscimento dello status di rifugiato.

## Intervistare donne richiedenti asilo

Quando una donna è parte di un nucleo familiare e la sua richiesta d'asilo è considerata subordinata a quella fatta dal capofamiglia, può accadere che ella non venga intervistata anche se è possibile che lei stessa, piuttosto che gli uomini, sia stata l'obiettivo della persecuzione. Considerando ciò, l'intervistatore dovrebbe fare ogni sforzo per assicurarsi che ai componenti femminili di un gruppo familiare sia fornita l'opportunità di essere intervistati separatamente. Solo in questo modo è possibile determinare se tali persone hanno il diritto di fare una richiesta d'asilo indipendente.

Un problema molto comune che si può verificare nell'intervistare le donne è la mancanza di coerenza con le dichiarazioni del marito o di altri uomini della famiglia. Questo, non è dovuto, come si potrebbe pensare in prima istanza, ad una qualche forma di menzogna, ma al fatto che in molte culture la donna è tenuta all'oscuro di alcuni aspetti delle attività politiche, sociali, militari e lavorative dei maschi.

Nella storia personale delle donne richiedenti asilo spesso affiorano episodi di violenza sessuale. Questi in sede d'intervista devono essere affrontati da personale formato rispetto a queste problematiche. Se la vittima di violenza sessuale non è in grado o non vuole parlare di certi eventi, le domande devono essere poste in modo discreto ed indiretto, senza mai forzare la comunicazione.

Le vittime possono presentare dei sintomi come conseguenza del trauma subito: perdita d'autostima, difficoltà a concentrarsi, senso di perdita del controllo, della memoria, paura e distorsione dei fatti. Se lo preferiscono, potrebbe essere utile concedere la possibilità di fornire una testimonianza scritta. È preferibile che l'intervista sia condotta senza la presenza degli altri membri della famiglia per evitare sentimenti di vergogna o di colpa.

# 4

## stabilire la credibilità

Accertare la credibilità delle dichiarazioni di un richiedente è uno dei più importanti e più difficili aspetti del compito dell'intervistatore. Non esistono regole rapide e sicure che possano essere applicate ciecamente.

### I criteri di rilevanza legale

Stabilire la credibilità di un richiedente significa accertare la veridicità delle sue asserzioni. Ciò non va confuso con il pesare la sufficienza della prova. L'accertamento della credibilità di una richiesta di status di rifugiato è relativo ai criteri legali dell'onere e dello standard della prova. Nella Guida ACNUR sulle Procedure e i Criteri per la Determinazione dello Status di Rifugiato, l'applicabilità dell'onere e dello standard della prova è esaminato brevemente nel paragrafo 1995-205. In ogni modo, l'indicazione generale fornita nella Guida deve essere considerata in relazione alla giurisprudenza nazionale in vigore.

Differenti sistemi legali e procedure nazionali per la determinazione possono anche impiegare standard divergenti, "test" legali e pratiche che rendono difficile la confluenza verso criteri universalmente applicabili. Ciononostante, poiché una comprensione generale dei criteri legali è cruciale al fine di stabilire la credibilità della richiesta, ne discuteremo brevemente qui di seguito.

### Onere della prova

Nella richiesta di status, in effetti, il richiedente asserisce di avere un fondato timore di essere perseguitato per uno o più motivi enumerati nell'Articolo 1A(2) della Convenzione del 1951. Sebbene l'onere della prova gravi sul richiedente (ossia: è lui che deve provare la richiesta), quest'ultimo e l'intervistatore condividono l'obbligo di accertare e valutare tutti i fatti rilevanti. Per di più, non è necessario che il richiedente "provi" ogni fatto allegato nella sua richiesta. Dato che le conseguenze di un'erronea decisione negativa possono essere estremamente gravi per il rifugiato e che in molti casi le prove oggettive sono inaccessibili o non disponibili, la questione dell'onere della prova dovrebbe essere affrontata in modo flessibile particolarmente quando:

- Il timore oggetto della dichiarazione è relativo a futuri possibili eventi non passibili di essere dimostrati attualmente.

- Le circostanze della fuga del richiedente dal paese d'origine rendono impossibile o difficile recuperare la documentazione di prova.
- L'esistenza di paura e/o di un trauma conseguente alla fuga ed alla persecuzione si evidenzia nelle lacune e nelle incongruenze della testimonianza

Poiché i rifugiati non possono tornare nei loro paesi d'origine, ottenere documenti da tali paesi può essere molto difficile o rischioso.

L'onere della prova può essere così soddisfatto anche dove il richiedente non è in grado di fornire concrete prove, ma può fornire un resoconto coerente e plausibile sul tipo di persecuzioni temute e circa le ragioni di tale paura.

## Standard della prova

Lo standard della prova può essere descritto come il livello sufficiente di prova che il richiedente deve fornire, al fine di soddisfare la definizione di "timore fondato di persecuzione". In generale, la prova che un richiedente deve fornire dovrebbe dimostrare una verosimiglianza o probabilità ragionevole di persecuzione. In conformità con lo spirito umanitario della Convenzione non è da considerare ragionevole richiedere certe prove per la conferma della richiesta d'asilo. Tale interpretazione dei "livelli di prova rilevante" è supportata dalla pratica e dagli sviluppi legali in sempre più numerosi giurisdizioni nazionali.

## Beneficio del dubbio

Un altro importante aspetto della determinazione dello stato riguarda i dubbi circa la forza e la veridicità della dichiarazione del rifugiato. Alcune dichiarazioni di rifugiati possono non raggiungere lo standard della prova. Discrepanze ed incoerenze nella testimonianza stessa, tra le dichiarazioni e le prove documentali o tra le dichiarazioni e le azioni proprie del richiedente, possono far sorgere dubbi e condurre ad un esito negativo nell'accertamento della credibilità.

Come notato precedentemente, non è possibile né necessario per un rifugiato provare ogni aspetto, ogni fatto della sua dichiarazione. Inoltre, è spesso utile concedere al richiedente il beneficio del dubbio. In ogni modo, il beneficio del dubbio dovrebbe essere applicato quando la prova disponibile è stata ottenuta e controllata e colui che prende la decisione è soddisfatto dalla credibilità del richiedente.

## Regole generali per l'accertamento della credibilità

Delle utili indicazioni per l'accertamento della credibilità possono essere le seguenti.

### ⇒ Approccio di base

Intraprendere la valutazione sulla credibilità solo dopo aver raccolto determinate informazioni (ad esempio, far emergere la storia personale). Cercare di delineare i punti chiave per valutare la credibilità della domanda. Definire e adattare al richiedente il grado di precisione e minuzia che può essere da lui ottenuto. Utilizzare domande investigative e specifiche. Non assumere posizioni *prima facie*, non esitare a ripetere le domande e seguire i dati di fatto della richiesta. Ricordare sempre di collegare le vostre domande.

### ⇒ Fattori rilevanti nell'accertamento della credibilità

Un aspetto legato all'accertamento della credibilità della persona che viene intervistata è l'esame della testimonianza dal punto di vista della sua coerenza interna (la coerenza delle dichiarazioni) e della sua coerenza esterna (concordanza con i fatti conosciuti). Potreste anche prendere in considerazione la scorrevolezza della testimonianza (ovvero l'incidenza dell'esitazione), così come la sua chiarezza e precisione. Se sono state fornite dichiarazioni sia scritte che orali, dovrebbero essere complessivamente concordanti. Questo non significa solo che la sequenza degli eventi e delle affermazioni che li avallano debba seguire un ordine logico e coerente, ma anche che debba esservi una connessione tra i luoghi, i tempi, gli eventi, ed altri fattori su cui si basa la richiesta.

Affinché l'intervistatore sia in grado di valutare pienamente la richiesta, dovrà documentarsi approfonditamente. Questo implica prestare attenzione alle prove indirette riguardanti gli eventi chiave, quali arresti, periodi di detenzione, o ragioni che possono aver motivato la fuga dal paese di origine. Ad esempio è interessante porre al richiedente una serie di domande riguardanti ciò che stava facendo subito prima di essere arrestato, inclusi dettagli riguardo a dove si trovasse, con chi, quali fossero le circostanze dell'arresto, se ci fossero testimoni, e così via. Sarà anche utile stabilire una serie di fatti ed elementi con le rispettive date. Non è necessario attribuire un'eccessiva importanza nella ricerca di date precise: è più rilevante stabilire, più in generale, indicatori per determinare il "periodo di tempo", che possano essere utili, a voi e al richiedente, per collocare certi eventi nella sequenza complessiva della richiesta.

### ⇒ Prova documentale

Altri indicatori della credibilità riguardano l'esame della prova documentale. Se il richiedente ha fornito una tale prova, è necessario valutare la sua pertinenza, la sua fonte, le sue modalità di ottenimento e se l'utilizzo di documenti falsi ha incidenza sulla credibilità del richiedente. Si può inoltre confrontare la prova documentale per verificare la coerenza interna ed esterna. In alcuni casi, è importante ottenere dei certificati

medici, da valutare in relazione alle dichiarazioni del richiedente e alla compatibilità con le relazioni allegare alla richiesta.

I documenti acquisiti in una lingua che l'intervistatore non comprende devono essere tradotti. E' preferibile disporre di documenti originali piuttosto che di fotocopie. Se non viene presentata la documentazione originale, può essere domandato al richiedente se sia comunque disponibile e, qualora non lo sia, può essergli chiesto di fornire una spiegazione.

Controllare l'autenticità dei documenti è spesso problematico. Nel caso di documenti ufficiali emessi dalle autorità dei paesi di origine, quali la polizia o i tribunali, non è ammissibile verificare o condividere *alcuna* informazione riguardante casi individuali con le autorità del paese di origine. Questo è importante non solo per salvaguardare la riservatezza del richiedente, ma anche per evitare di mettere in pericolo la sicurezza dei membri della famiglia che ancora risiedono nel paese di origine. I documenti devono quindi essere controllati, per quanto possibile, tramite le risorse rese disponibili dagli uffici locali dell'UNHCR o dalle questure.

⇒ L'impiego di disegni e carte geografiche

Un altro mezzo efficace per accertare la credibilità e per favorire la comunicazione con il richiedente è l'utilizzo di disegni e di carte geografiche. Ad esempio, se il richiedente ha attraversato una frontiera, illegalmente, dal suo paese di origine, può essere in grado di mostrare su una cartina quali paesi o città ha attraversato durante il viaggio. Allo stesso modo, se la persona è stata detenuta per un periodo di tempo, può disegnare la cella della prigione. L'uso di disegni può essere particolarmente utile con i bambini, i disabili, o coloro che esitano o non sono in grado di fornire una chiara testimonianza orale. L'utilizzo di tali metodi può anche servire al richiedente per ricordare luoghi, eventi, o altri aspetti della richiesta.

⇒ Il profilo complessivo del richiedente

Assume anche importanza l'accertamento delle dichiarazioni del richiedente in relazione al suo profilo complessivo. Ad esempio, se il richiedente ha affermato di avere delle forti convinzioni politiche o religiose, allora sarà ragionevole che sia in grado di dire qualcosa riguardo le sue credenze o posizioni. Non deve essergli comunque richiesto un livello di precisione, che non sarebbe realista, e di minuzia, nelle sue affermazioni.

**Incongruenze, travisamenti od omissioni minori** riguardanti aspetti di non fondamentale importanza, non dovrebbero portare ad una decisione di non credibilità. Se un'affermazione poco rilevante non è credibile, ma la dichiarazione è fondata, lo status di rifugiato dovrebbe essere garantito.



**Omissioni di parte della storia** non inficiano necessariamente la credibilità del richiedente, un rifugiato vero può non voler dire tutta la sua storia per paura di danneggiare parenti o amici o per paura di condividere queste informazioni con persone in posizione di autorità. Il richiedente può anche temere le conseguenze di un rifiuto della sua richiesta, in aggiunta, al richiedente può essere stato detto da altri di non dire la completa verità durante l'intervista.

Una dichiarazione può essere credibile anche se il richiedente fornisce informazioni in un'intervista successiva in cui fornisce un resoconto completo ed accurato. La ragione di tale ritardo può essere che il richiedente fosse riluttante a parlare liberamente durante la prima intervista.

Un richiedente può fornire una base credibile per una richiesta di status anche se non è mai stato perseguitato.

Un richiedente non dovrebbe essere sospettato di costruire la sua storia, semplicemente perché la struttura della richiesta è simile a quella presentata da altri richiedenti. Di converso, una dichiarazione può essere credibile anche se è differente dalle affermazioni fatte da altri richiedenti che arrivano dallo stesso paese.

## Preparare la verifica e le conclusioni

La determinazione dello status di rifugiato richiede l'applicazione di un corpo di leggi ai fatti descritti nella dichiarazione.

Nel preparare la decisione o raccomandazione su un caso particolare, l'intervistatore deve includere le seguenti informazioni:

- Una descrizione di base del dichiarante inclusi tutti i dati anagrafici rilevanti.
- La convenzione su cui la dichiarazione è basata.
- Un esame delle prove e degli argomenti presentati a sostegno del caso.
- La definizione degli indici con i quali il caso dovrà essere verificato.
- Una breve discussione di tutti i parametri con riferimento alle prove presentate ed i punti rilevanti della legge. Le conclusioni raggiunte su ogni parametro, sia fattuale che legale (incluse le dettagliate ragioni).
- Una dichiarazione concisa della decisione raccomandata.

Senza dubbio ci sono elementi soggettivi inevitabili che possono intervenire nella decisione circa la concessione dello status. Comunque la determinazione **non può essere fatta arbitrariamente sulla base di un sentimento intuitivo o epidermico** dell'intervistare per il caso.

Nel preparare la verifica e le conclusioni può essere utile evidenziare i punti chiave della richiesta e riassumere gli aspetti pro e contro al riconoscimento dello status. Questo renderà più facile la conoscenza del caso, per coloro che dovranno leggere il verbale in un momento successivo al fine di prendere una decisione o condurre ulteriori interviste. Determinare lo status di rifugiato richiede professionalità e sono necessarie conoscenze, abilità considerevoli e buone capacità di giudizio. Se la verifica e le conclusioni riflettono queste caratteristiche tutte le parti possono essere fiduciose che la determinazione dello status è stata condotta in modo adeguato e ragionato.